

Il dossier rossobruno

*I dubbi cromatici di Evangelisti
e la nuova realtà dei comunisti comunitaristi*



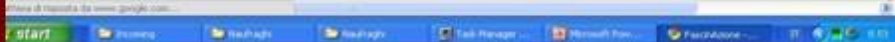
■ i pdf di

FascinAzione

Il blog sulla Fascisteria di Ugo Maria Tassinari: la destra radicale tra storie, rappresentazioni e leggende (con digressioni su temi non proprio pertinenti che mi stanno a cuore)



Il se tu riguarderai a lungo in un abisso, anche l'abisso vorrà guardare dentro di te (P. Nietzsche)



Il rigurgito antifascista di Valerio Evangelisti

I "rosso-bruni" Vesti nuove per una vecchia storia. Valerio Evangelisti da qualche tempo è spaventato dal **rigurgito neofascista** e quindi usando al meglio le sue qualità letterarie (è un romanziere della scuola bolognese) offre un importante contributo, dalle colonne del supplemento di Liberazione "Su la testa" (*nella foto in basso l'ultima pagina del servizio*).

Per risparmiarsi una lunga ricostruzione storica si affida a due fonti disponibili in Rete, entrambe datate: **un saggio** di Claudia Cernigoi (una storica triestina di rigoroso impegno antifascista: una delle poche che resiste in posizioni riduzioniste sulla tragedia delle foibe) e un altro dell'**Assemblea nazionale anticapitalista**, uno scritto di occasione per la polemica contro la manifestazione pro-irachena del dicembre 2003, promossa dal Campo Antimperialista.

Quest'ultimo dossier è un caso da studio: pur essendo io uno dei bersagli della campagna scatenata su Indymedia contro il corteo (avevo sottoscritto l'appello per la manifestazione ed ero "accusato" di aver partecipato a un dibattito su "Fascisteria" in un meeting promosso dagli antimperialisti) il testo saccheggia alla lettera, senza mai citare la fonte, il sito "Misteri d'Italia" di Sandro Provvigionato: ma la sezione "**Estrema destra**" da cui sono copiati i testi era opera mia ...

Le fonti vecchiotte ovviamente inficiano la qualità del lavoro di Evangelisti che, ad esempio, attribuisce un ruolo centrale al Partito Comunitario nazional-europeo, una formazione thiriarthiana di cui una delle poche tracce presenti in Rete è l'adesione a una manifestazione anti-Nato a Firenze, promossa dalla sinistra antagonista e divulgata da **ecn**, un portale dei centri sociali.

E' evidentemente questo il terreno sdruciolevole dove si consumano alcuni fugaci incontri considerati ora disdicevoli da chi ha deciso di tenere alta la bandiera antifascista. E sarebbe allora il caso di porsi un problema in cui l'alternativa è secca. Se sulle battaglie internazionaliste (dalla Nato alla Palestina), compagna e fascisteria finiscono per incrociarsi spesso delle due l'una: o i fasci non sono più il male assoluto e va ridefinita la scaletta dei nemici principali o forse sono sbagliate certe battaglie.

Da parte nostra riteniamo che compito degli intellettuali sia di sollevare dubbi piuttosto che arroccarsi su fragili certezze (per altro fondate su dati sbagliati: il "sito di Preve" si chiama "**Comunismo e comunità**", giusto per fare un altro esempio e i suoi compagni su facebook si scatenano contro la malcapitata Angela Scaparro e sul loro **blog** contro **Evangelisti**, mentre **Socialismo nazionale** e Gerarchia sono realtà di "fascismo di sinistra" fuoriuscite dal Fronte nazionale e il circolo contiguo di **Militia di Como** non ha rapporti con l'omonimo **gruppo romano** salito agli onori della cronaca giudiziaria). Quanto ad Arianna, l'editore è esponente di punta di quella frazione radicale dell'ecologismo che sostiene la scelta della decrescita come unica alternativa alla catastrofe e non ha nulla a che vedere con il negazionismo olocaustico.

E quindi continuiamo a preferire l'Evangelisti coraggioso promotore della battaglia di libertà per Battisti alla nuova vestale della purezza antifascista.



domenica 18 luglio 2010 a 10:35:00 AM

Se il rosso bruneggia

Viva Mafarka, il forum dell'area di Casa Pound è una miniera di materiali preziosi. Ieri ci ho trovato un lunghissimo video, un reportage di Current sui nuovi estremismi in Europa. Il segmento italiano (da 23' 20" a 36' 50") è interamente dedicato a **Patria socialista**, un movimento rigorosamente antifascista, nato nell'ambito dello stile skinhead, che rappresenta a mio giudizio un fenomeno estremamente interessante. Perché è un fenomeno imitativo ma per quel che ne so, per quanto mi sforzi di ricordare, è la prima volta in cui è evidente che la fascisteria funge da modello. I tre giovani animatori del gruppo sono lucidi e capaci di argomentare le scelte fatte, a cominciare dal nome: il patriottismo nasce a sinistra con la rivoluzione francese (è vero: l'aristocrazia era cosmopolita anche per i numerosi intrecci dinastici), oggi la sinistra solo in Spagna, Germania e Italia ne ha preso le distanze come reazione alla storia nazionale delle dittature fasciste, bisogna ricostruire questo legame. Al discorso "teorico" si accompagna una pratica fortemente stradaiola, rivendicata con una punta di disprezzo per i compagni in giacca e capelli lunghi (evidentemente ingombranti nello scontro fisico): e quindi il corteo diventa una sfilata silenziosa, scandita solo dal rullo del tamburo (avete presente invece la bagaria dei centri sociali che marciano al ritmo del sound system?), aperta da tre bandiere (nera dell'anarchia e delle lotte proletaria, tricolore e rossa con falce e martello) e i militanti in anfibi e mimetica rigorosamente incolonnati. A me viene subito a mente la sfilata solenne per il trentennale di Acca Larentia. Così è per l'iconografia e la grafica con un uso spinto del rosso, del bianco e del nero

L'antifascismo non può che essere militante e i compagni di Patria socialista scelgono di addestrarsi e tanto per dimostrare che fanno sul serio si lasciano riprendere durante gli allenamenti di un'arte marziale che è in realtà una tecnica di difesa personale elaborata da un generale sovietico, lavorando sui colpi ai punti vitali. Il mito fondativo, a questo punto ovviamente, sono gli **Arditi del Popolo**, cioè il movimento dei reduci della trincea che si organizza sul piano militare per resistere agli attacchi squadristi. Il gioco del calcio è spinto all'estremo quando si arriva a scrivere una "*Lettera aperta ai militanti di Casa Pound*" che imita l'impianto discorsivo un precedente messaggio di **Iannone** per il divieto della manifestazione del **Blocco studentesco** e sollecita i "fascisti del terzo millennio" sfidandoli sul terreno del loro immaginario (l'onore, la subalternità al potere, la perdita dello slancio vitalistico). E così va a farsi friggere il tabù che con i fasci non si parla (sia pure sotto forma di esercizio retorico) ma a sinistra nessuno grida allo scandalo. Anche perché i compagni di Patria socialista sono robusti e determinati (e viene da pensare che picchino come fabbri) e non lasciano margini di equivoco sull'appartenenza.

Eppure è strano che nessuno, dei tanti che ciclicamente rilanciano l'allarme rossobruno (Evangelisti è l'ultimo di una lunga serie) abbia notato come i fuoriusciti fascisti che decidono di approdare all'estrema sinistra, nel quadro di un percorso di decantazione e distacco dall'ambiente di provenienza, lo fanno seguendo la traiettoria nazionalitaria.

Già un anno fa **Francesco Mancinelli** affrontava, col suo solito piglio brillante e provocatorio, la questione, in occasione di una delle prime uscite pubbliche di Patria socialista, la presentazione del libro sulla legione romana degli Arditi del popolo. L'editorialista del *Fondo* sottolineava l'originalità del fenomeno di mimetismo sinistra-destra (mentre si è perso il conto dei casi contrari: del resto anche i fascisti del terzo millennio attingono al patrimonio immaginifico della sinistra extraparlamentare d'antan. Si veda, ad esempio, il fortunato slogan di **Casa Pound** "*Riprendiamoci tutto*" che è la crasi di due slogan post-'68: "*vogliamo tutto*" e "*riprendiamoci la città*", quest'ultimo headline della stagione più violenta ed aggressiva di **Lotta Continua**:

Manifestazioni di memoria collettiva e riti simili al “presente!!!” dei giovani dirimpettai delle formazioni della destra radicale romana, nelle date degli anniversari di militanti caduti negli anni 70; look fortemente militarizzati ed aggressivi , cultura di strada , palestre ed arti marziali, stile di vita improntati alla militanza ed alla vita comunitaria, ricerca e recupero dell’egemonia nelle curve degli stadi, un ritorno al controllo patologico del territorio, insomma una immedesimazione ed un inseguimento quasi spasmodici dei fondamentali antropologici dell’estrema destra, che stanno rendendo oggi i sinistri radicali, del tutto simili ai “concorrenti” del neo-fascismo radicale metropolitano. I compagni si stanno “fascistizzando”? E guarda caso proprio ora che i giovani radical-fascisti stavano meta-politicamente riscoprendo, la loro originaria “Sinistra Tentazione”? Cosa sta succedendo?

mercoledì 21 luglio 2010

Il complotto vendoliano dietro

l'allarme rossobruno?

Dopo le polemiche scatenate dai comunitaristi sull'articolo di Valerio Evangelisti pubblicato sul mensile "Su la testa" (supplemento di "Liberazione") e polemicamente ripubblicato sul sito della sua comunità intellettuale Carmillaonline, non tenendo conto neanche delle segnalazioni di errori materiali (c'era anche altro nel mio post ma allo scrittore bolognese va riconosciuto un rigore intellettuale ammirevole, in vero) lo scontro si sposta anche sul terreno giudiziario mentre si articolano le critiche e le confutazioni e affiora un complotto filovendoliano e un regolamento di conti interno al Prc dietro l'articolo di Evangelisti.

ARIANNA EDITRICE

In merito all'articolo in calce la Arianna Editrice ha dato mandato al suo legale per dovuta querela (nella parte per il tutto, che ci coinvolge) data l'evidente diffamazione a mezzo stampa e danni inerenti. Sulla disonestà intellettuale e la falsificazione sistematica delle argomentazioni espresse dall'autore rimandiamo al senso critico e all'indignazione del buon senso di chi legge, potendo verificare autonomamente in rete o cartaceo. Volendosi abbassare al livello dell'autore – cioè un aduso mentitore che sa di mentire – e adoperando il suo metro di misura inquisitorio-congetturale-cospirativo, in ultima analisi epistemologicamente poliziesco-obliquo-caricaturale e metodologicamente nerboruto-squadristico-obnubilato, cosa c'è da pensare di questo coerente “anticapitalista” che con le royalties della Mondadori vive qualche mese all'anno della sua esistenza nella ridente Puerto Escondido oltre Oceano? Che la parte politica è ridotta a “tanto” rigoroso “scientifico” e “materialistico” acume egemonico (cioè veramente infimo, le frattaglie di un'epoca trascorsa – anche tragicamente rilevante - tranne che per abulici reduci della paranoia complottarda) e che tanta fantasia, in un mondo mercificato, paga.

GENNARO SCALA

In un intervento sul blog conflitti e strategie (vicino alle posizioni del professor La Grassa) riconduce l'intervento dello scrittore non tanto a un'effettiva preoccupazione ma a una dialettica tutta interna alle due frazioni di quel poco che resta di Rifondazione provenienti dal grande e glorioso Partito comunista. "Essere comunisti" è orientata ad accettare un accordo con Vendola "designato da De Benedetti a guidare la sinistra italiana" e quindi sottopongono ad attacco preventivo le velleità antimperialiste di "Ernesto" e in particolare le posizioni "euroasiatiste" di Sorini. Inquietante, no.

CURSUS HONORUM

Questo blog, che orbita nell'area del socialismo nazionale e aderisce alla Confederazione di recente costituzione, evidenzia i numerosi errori presenti nell'articolo e sottolinea come a preoccupare Evangelisti siano in particolare due temi:

- 1) la spinta a superare il binomio destra-sinistra;
- 2) la diffusione di certe posizioni euroasiatiste.

PORTAVOCE del CENTRO STUDI SOCIALISMO NAZIONALE

Maurizio Canosci sottolinea come il modo errato con cui Evangelisti "prova a infilarci nel cunicolo dell'estrema destra" dimostri che "il percorso per riuscire a identificare il vero nemico da combattere è ancora ben lungi in taluni ambienti schematicamente legati a miti che di mitico hanno solo la dabbenaggine".

giovedì 22 luglio 2010

I rossobruni: fuoco incrociato sul pianista del bordello (che come mestiere è sempre meglio di fare il giornalista)

Il caso suscitato all'articolo di Valerio Evangelisti sull'allarme rossobruno non perde colpi. Dopo i colori ora emergono confusioni anche sui nomi. Lo scrittore di scuola bolognese ha pensato (male) di supportare, nella pubblicazione on line, il testo (decisamente deboluccio) con un glossario.

Così per confermare il giudizio critico su Aurora

Un recente numero del Bollettino Aurora di Alex Lattanzio – pubblicazione “rosso-bruna” in rete molto ben dissimulata, tanto che prende nome dal famoso incrociatore che appoggiò gli insorti della Rivoluzione d'Ottobre.

Il sito Aurora, già citato, è apparentato con la rivista Eurasia, che fin dal nome denuncia i suoi riferimenti nascosti. Quando Arcoiris TV trasmetteva via satellite, dedicò a Eurasia anche una rubrica settimanale, forse senza sospettare che si trattasse di “rosso-bruni”. Sia Aurora che Eurasia svolgono una cospicua attività editoriale. Sono fascisti almeno quanto a estrazione, ma lo nascondono con notevole abilità.

aggiunge brevi cenni biografici su

ALEX / ALESSANDRO LATTANZIO, ex pupillo di Pino Rauti, diventato d'improvviso “comunista”. Costui, in un articolo che rasenta la follia, avanza addirittura il sospetto che io sia agente di una “cospirazione sionista” (vecchio vizio) e, non sapendo nulla di me, mi chiama “bertinottiano meneghino” (???)

Confondendo, presumibilmente, il pescarese Maurizio, fascista dalle forti simpatie nazionalsocialiste, collaboratore delle edizioni di Ar e della rivista *Heliodromos*, nonché per anni dirigente della **Comunità politica di Avanguardia** e caustica firma di punta del suo mensile, con il catanese Alessandro, cresciuto alla scuola della sinistra comunista storica, che nella rettifica inviata alla rivista "*Su la testa*" così ricostruisce i suoi percorsi e posizionamento politici

Redattore della Rivista di studi Geopolitici – Eurasia; E' stato militante dal 1995 al 1999 del Partito della Rifondazione Comunista, Federazione di Catania, e dell'Associazione Marxista Rivoluzionaria - Proposta per il Comunismo. Non ha MAI aderito ad associazioni, movimenti o partiti provenienti dal fascismo o dal neo-fascismo.

Il sottoscritto ha sempre manifestato apertamente e chiaramente sostegno alle lotte anti-

imperialiste, soprattutto quelle guidate dai movimenti socialisti rivoluzionari; ha un retroterra culturale e ideologico che fa diretto riferimento a figure come Trozkiij e Bordiga; Ha sempre difeso la memoria storica dei movimenti partigiani, di emancipazione sociale e di liberazione nazionale in Europa e nel Mondo, di Ieri e di Oggi.

Non ha mai professato ideologie o fedi legate al movimento Fascista/Neo-Fascista o Nazionalsocialista, et similia.

Ho sempre sostenuto il diritto all'esistenza dell'URSS e della Jugoslavia, il diritto all'autodifesa dei paesi e popoli minacciati da potenze aggressive ed espansioniste, qualsiasi esse siano, o siano state.

Il Bollettino Aurora è un sito dedicato all'analisi e allo studio di questioni legate alla Geopolitica, alla Storia, alla Tecnologia e alle Scienze Sociali in genere. Non ha mai propagandato ideologie legate al razzismo, al colonialismo e all'imperialismo, 'Rosso-Bruno' o 'Verde-Dollaro' che siano.

Perciò le accuse rivolte al sottoscritto, inqualificabili, infamanti e totalmente destituite di fondamento, da parte dello scrittore Valerio Evangelisti, vanno rigettate e cancellate, con tanto di pubblicazione delle rettifiche e delle scuse della redazione della rivista e dell'autore del pezzo.

Cosa che è abbastanza facile verificare visitando la decina di siti e blog che anima:

<http://www.aurora03.da.ru>

<http://www.bollettinoaurora.da.ru>

<http://sitoaurora.altervista.org>

<http://sitoaurora.xoom.it/wordpress/>

<http://eurasia.splinder.com>

<http://sitoaurora.narod.ru/home.htm>

<http://digilander.libero.it/trozkij/home.htm>

<http://digilander.libero.it/Archiviaurora/>

sabato 24 luglio 2010

Dossier rossobruni, il cerchio si allarga

Il dossier rossobruni continua a far danni. Questa volta però ad essere contestato non è l'autore, Valerio Evangelisti, ma chi lo ha rilanciato. E l'obiezione è più sottile della semplice confutazione dell'errore.

Caro Tassinari, sono Stefano Moracchi, il pericoloso rossobruno finito nella lista di proscrizione di Evangelisti. Radio Città Aperta e Contropiano si sono affrettati a pubblicarne l'articolo. Eppure non disdegnavano di intervistarmi e promuovere il mio libro. Come puoi ascoltare [Moracchi allega all'email un mp3 di 24 mega con l'intera registrazione, ndb], Franco Ottaviano (quello delle case della cultura della sinistra) non mi sembra così ostile nei miei confronti. .

Moracchi, collaboratore di "Comunismo e comunità" è un filosofo che sta lavorando alla costruzione di un autonomo sistema di pensiero, l'attuazionismo, a cui ha dedicato appunto il volume, ispirato dalle "Riflessioni sulla violenza" di Sorel, per cui è stato intervistato e un blog. Ottaviano, ex parlamentare del Pci, non è uno sprovveduto, anzi ha scritto testi specifici sulla sinistra extraparlamentare e quindi ritengo che abbia avuto tutti gli strumenti per valutare se un testo ispirato a un autore "sulfureo" come Sorel rispondesse ai canoni dell'ortodossia antifascista o non fosse piuttosto un'operazione mistificatoria.

Del resto del rigore dottrinario di *Radio Città aperta* e di *Contropiano* nessuno può dubitare. Certo, sono lontani i tempi di quando si interrompeva la programmazione (la testata era ancora quella vecchia di *Radio proletaria*) per trasmettere musica sinfonica in segno di lutto per la morte del leader del Pcus Cernienko ma il movimento, a cui sono collegati la radio e il giornale, la **Rete dei comunisti**, allargatosi a dimensione nazionale unendo il forte gruppo romano dell'**Organizzazione proletaria** a circoli di altre realtà territoriali, è una solida struttura organizzata della sinistra antagonista, con un buon radicamento in alcuni settori del sindacalismo di base. E quindi devo sottopormi a un dubbio: evidentemente il dossier di **Evangelisti** non è solo funzionale alla battaglia interna di **Rifondazione**, come sostenuto da Gennaro Scala, ma serve anche a regolare i conti nell'area della sinistra antagonista, che in altre occasioni non ha avuto nulla da obiettare alla partecipazione dei comunisti comunitaristi a manifestazioni di solidarietà internazionalista

Il commenti:

Francesco ha detto...

Questa polemica sui "rossobruni" sta assumendo toni paradossali, ma apprezzo la generalizzata levata di scudi contro il pensiero livellante e mortificante di Evangelisti.

Piuttosto, a margine: il sito di Comunismo e Comunità è a dir poco tentacolare, se uno volesse approcciare il discorso quali saggi ivi contenuti sono da considerarsi assolutamente fondamentali e irrinunciabili? Qual è il fine ultimo di C&C, una (pur importante, per loro) ridefinizione teorica del comunismo nel XXI secolo oppure il superamento effettivo degli steccati, nella ricerca di un vero dialogo fondante con la "controparte" (chi scrive è, chiedo venia, fascista) al di là delle fisime rossobruni di un Evangelisti ultimamente troppo immedesimato, si licet, nel suo Eymerich?

Sapete, ho sempre amato l'immagine donataci da Von Salomon nel suo "I Proscritti", allorquando le avanguardie si prendevano amabilmente a cazzotti in strada, per poi finire in taverna a discutere davanti a una birra (e magari riprendersi a cazzotti, ma almeno si faceva a ragion veduta, non per mero dogmatismo ideologico). Chissà che non si possano gettare un po' di semi in questi tempi bui, con buona pace dei rossobrunofobi.

Saluti.

ugo maria tassinari ha detto...

Il problema dei comunitaristi è che la personalità politica di maggiore spicco è approdato all'estrema sinistra dopo una lunga e pubblica militanza nella frazione più movimentista e rivoluzionaria della destra radicale. Militanza che l'ha visto finire in galera perché alla fine degli anni Settanta animava un gruppuscolo che, portando alle estreme conseguenze le posizioni di Freda, si batteva per il fronte unito antisistema.

Vent'anni dopo ha usato il Fronte nazionale di Tilgher come rampa di rilancio del suo antico progetto. Insieme a Terracciano, un intellettuale molto radicale rimasto fedele al Freda della "Disintegrazione del sistema" contro il suo ritorno ai principi sulla "questione razziale", ha animato una frazione di sinistra ben presto fuoriuscita dal gruppo. Il gruppo, che si era aggregato intorno alla rivista "Rosso è nero" si è diviso lungo le linee guida dei due leader: Neri ha dato vita a un movimento comunitarista che è ben presto approdata su posizioni di comunismo nazionalitario, Terracciano è rimasto (per i pochi anni di vita che ha avuto ancora) il referente di una comunità intellettuale impegnata sul fronte geopolitico e schierata sulla dottrina delle tre liberazioni.

A far compiere il salto di qualità a Neri è l'incontro, nell'orbita del Campo antimperialista in cui si erano incrociati, è stato l'incontro con Costanzo Preve, un pallosissimo professore di

filosofia, di spaventosa cultura. Impeccabile esegeta di Marx, impegnato da anni in una devastante opera di destrutturazione epistemologica di tutte le incrostazioni marxiste e postmarxiste prodotte da 150 anni di movimento operaio, fuori e contro l'opera viva e il cantiere marxiano. Con un gusto particolare nel mazzolare la "sinistra del capitale", le diverse frazioni comuniste e postcomuniste che animano da più di un decennio il sempre più asfittico mercato politico di nicchia della sinistra radicale

Di Preve si possono dire molte cose ma è innegabile la sua profondità e il rigore. E che la sua ricerca sia interna sul dibattito della sinistra comunista.

Gli esiti del suo percorso ovviamente sono di radicale rottura con gli orticelli esistenti ma non esiste il minimo dubbio che Preve possa essere in qualche modo approdato a destra. Da questo incontro è nata la sintesi politica e organizzativa di "Comunismo e comunità", in cui sono pochissimi i militanti provenienti dai ranghi della sinistra fascista.

E quindi la questione è molto semplice: è lecito a un dirigente giovanile della destra radicale approdare, al termine di un percorso pubblico e aperto, a posizioni di estrema sinistra che trovano il conforto teorico di un intellettuale rigorosamente marxiano?

E' pensabile che trent'anni dopo Piazza Fontana ci sia qualcuno che creda che un ex detenuto politico, arrestato nell'inchiesta per la strage di Bologna (e prosciolto in istruttoria) sia usato come infiltrato per un oscuro e incomprensibile disegno di provocazione?

Un filosofo marxiano ha diritto di portare a conseguenza, fin dove lo conducono il suo rigore e il suo talento di ricercatore, le conclusioni della sua ricerca critica?

Francesco ha detto...

Le mie risposte, del tutto personali e striminzite, alle tue domande sono, nell'ordine: sì - no - sì. Ciò detto. Ho deciso di cominciare dal breve "Comunismo comunità classe" di Neri per poi approdare ad un saggio di Preve reperito sul sito dei comunitaristi: credo inizierò a farmi una cultura (e però, quanto riduzionismo ogniqualvolta di discetta di Evola e Guénon...). Saluti.

Gennaro ha detto...

Secondo me la stessa dinamica che si verifica in Rifondazione vi è nella rete dei comunisti, basta guardare sul loro sito ... vi è il link sia alla festa dell'Ernesto che a quella di Essere comunisti, che sono due correnti ormai nimicissime

ugo maria tassinari ha detto...

E come al solito il nemico a sinistra è sempre il più prossimo

CS Cursus Honorum ha detto...

e' cmq interessante a questo punto notare

come i NEMICI dell'Inquisitore siano quelle formazioni (pare piu' a sinistra che a destra) che non si adeguino al solito conformismo dx sx

A me sembra un attacco fintamente diretto ai Destri (che destri non sono) intrufolati a sinistra, ma in verita' totalmente diretto verso la Sinistra non uniformata al bipolarismo.

Tutte le testate citate da Arianna ad Aurora per passare a quella che commentavate non sono fasciste e quindi mi pare consequenziale questa considerazione.

Io che comunista non sono leggo sempre con interesse Preve.

Su Campo AI ho meno fiducia perche' non credo che sarebbero pronti a superare questa divisione, seppure i loro lavori sono interessanti

ugo maria tassinari ha detto...

Cursus, un post collegato a questo è dedicato a un contributo di Conflitti e strategie (il blog che ruota intorno alla leadership intellettuale di La Grassa, un professore che per riprendere Marx getta nel cestino tutti i pezzotti marxisti) che riconduce l'intero articolo di Evangelisti a un regolamento interno a due fazioni di Rifondazione comunista...

Maurizio Neri ha detto...

Per contribuire al dibattito, con calma dirò la mia.

<http://www.comunismoecomunita.org/?p=1441>

<http://www.comunismoecomunita.org/?p=1444>

ugo maria tassinari ha detto...

Giustamente promuovi il vostro blog, ma l'intervento di Moracchi a cui riconduce il secondo tuo link, Maurizio, è già stato da me linkato nell'intervento principale di questo thread, quando parlo, appunto del blog del giovane filosofo comunitario-attuazionista.

Comunque in questi casi repetita juvant.

Anonimo ha detto...

pecorume..niente altro che pecore...

oggi anche i pastori(politici) sono come pecore, perché i veri proprietari dei pascoli(le super elite)HANNO DECISO CHE I LORO PASCOLI(capitalismo)si possono sfruttare meglio...

pecore..niente altro che pecore destinate al macello

lunedì 26 luglio 2010

"Caro Evangelisti, posso cambiare idea?"

Continuano le critiche all'articolo di Valerio Evangelisti pubblicato sul mensile "Su la testa" (supplemento di "Liberazione") e polemicamente rilanciato sul sito della sua comunità intellettuale Carmillaonline.

Se sono state numerose le segnalazioni di errori materiali, fino a un caso di scambio di persone, va riconosciuto allo scrittore bolognese che qualche nome lo ha azzeccato. E' il caso di Rodolfo Monacelli, che ha scritto a Evangelisti senza ottenere risposta e quindi mi chiede di rendere noto il suo punto di vista.

Lo faccio con grande piacere, anche perché risponde a una delle domande che avevo sollevato nei commenti dell'ultimo post sul dossier rossobruni: "è lecito a un dirigente giovanile della destra radicale approdare, al termine di un percorso pubblico e aperto, a posizioni di estrema sinistra che trovano il conforto teorico di un intellettuale rigorosamente marxiano?".

Ecco comunque il testo della lettera:

Egregio signor Evangelisti,

le scrivo in merito all'articolo apparso oggi sul portale "Carmilla". Non ritorno sulle inesattezze espresse da lei in merito al filosofo marxista Costanzo Preve ma, avendomi tirato in causa, mi sento in dovere di scriverle.

Questa volta non ha scritto inesattezze: è vero per pochi mesi sono stato il responsabile giovanile del Fronte nazionale. Non lo nego questo. Ma ritengo inaccettabile questo "passato che non passa mai" e

che circa dieci anni dopo un ripensamento politico ed umano devo essere costretto a giustificarmi. Lo faccio però senza problemi ripetendomi l'autocritica che, da tempo immemore, ormai ho fatto a livello politico e soprattutto umano.

Non le voglio scrivere la mia autobiografia. Le scrivo solo che sono un ragazzo degli anni '80 nato in un quartiere "nero", e che per questo fu inevitabile iniziare la sua vita di adolescente frequentando amici e compagni di classe di quella parte politica. Potevo fare altre scelte? Potevo rendermi conto prima che le mie idee non avevano nulla a che fare con un regime, come il fascismo, organicista, totalitario e razzista? Sì, probabile, e questa è un'autocritica che, come le dicevo, mi sono fatto centinaia di volte. Ringrazio però la vita di aver capito, grazie alla lettura (tra cui proprio quelle di Costanzo Preve), e a comprendere cosa fosse in realtà il comunismo ed il marxismo da una parte, il fascismo dall'altra.

Come le dicevo non voglio scrivere la mia autobiografia. Voglio solo farle cercare di comprendere (ovviamente lei sarà liberissimo di non crederci) come non vi sia nessuno scopo di infiltrazione. E a proposito di quello che lei scrive su Carmilla, "Naturalmente, a tutti è lecito cambiare idea, ma se la schiera dei "versipelle" è troppo folta dà adito a sospetti", penso sia naturale per persone che si conoscevano precedentemente e che hanno avuto un percorso politico ed umano simile poi rincontrarsi (a questo proposito preciso che Comunismo e Comunità non è in nessun modo un movimento politico ma un laboratorio politico-culturale con persone ed individualità dai percorsi e dalle idee anche profondamente diverse).

Altri due riferimenti per, magari, farla riflettere su alcune questioni:

a) non capisco quale sarebbe l'interesse di questi fantomatici rosso-bruni comunitaristi ad infiltrarsi in un movimento ormai all'acqua alla gola. Le ricordo che non siamo più negli anni '60-70 quando i fascisti, quelli veri, in primis Mario Merlino, cercarono di inserirsi tra il movimento anarchico e comunista per bloccare quell'onda rivoluzionaria;

b) anche se ci fosse la volontà di infiltrare il movimento comunista le chiedo come mai i nostri nomi, profili, e storie sono pubbliche. Mi dispiace constatare che evidentemente ci considera poco intelligenti. Non sarebbe più facile, le chiedo, mandare avanti gente con nessuna esperienza politica?

Pensi a questo prima di buttare fango e di inquisire gente che ha la sola colpa di essere "spiriti liberi" rifiutandosi di volersi inserire e partecipare alla guerra tra bande delle varie conventicole del comunismo italiano del 2010. Ovviamente, a nome mio e di tutto il laboratorio di Comunismo e Comunità, ci auguriamo che prima o poi ci si liberi di questo spirito da inquisizione e si cerchi di dialogare sulle posizioni politiche e sulle idee. Noi, a questo proposito, siamo sempre disponibili.

Saluti comunisti.

Rodolfo Monacelli

martedì 27 luglio 2010

Archiviamo il dossier rossobruni, a colpi di replay

E' una questione un po' vecchiotta, quella dei rosso-bruni. L'avevamo notato subito che i materiali rimessi in circolo da Evangelisti erano datati, ma la cosa oramai ha preso un andamento decisamente grottesco. *Contropiano*, espressione editoriale della **Rete dei Comunisti**, una realtà romana di proletari attivi sul territorio e nei servizi (con uno spicchio di dna stalinista sopravvissuto a ogni ondata movimentista) rilancia l'offensiva contro l'ambiguità dei comunisti comunitaristi (ma fino all'altro giorno non si era lamentata che nel sito di *Comunismo e comunità*

ci fosse il proprio link) ripubblicando un pezzo di tre anni fa.

"*A volte ritornano*" prendeva spunto da una serie di episodi di violenze, collegando il "rigurgito neofascista" al clima politico di svolta a destra, di crisi e fallimento dell'intelligentsia di sinistra, con qualche spunto di riflessione non privo di pregio. A questo contesto finiva per ricondurre la nascita di una "zona grigia" (che è l'equivalente della cromatura rosso-bruna per Evangelisti):

"Alcuni intellettuali provenienti anche da ambiti marxisti, hanno fatto il cosiddetto "salto della quaglia" e nell'ansia di "rinnovamento" della propria posizione intellettuale (spesso alla ricerca di una originalità che dia visibilità mediatica, accademica o editoriale), si stanno di fatto accodando alla canea di "dissociazione" dilagante dalla storia e dalla cultura del movimento comunista nella affannosa ricerca di una "nuova identità". Questa che spesso è una involuzione decisamente individuale (ed individualista) alimenta una "zona grigia" che dà nuova linfa a vecchi arnesi della destra fascista italiana ed europea, e questo sia attraverso l'affermazione di una nuova ideologia detta "comunitarista" (affermando che il giovane Marx ne aveva già abbondantemente descritto le potenzialità e particolarità !!), sia producendosi in critiche feroci nei confronti dell'esperienza storica precedente che ha caratterizzato la formazione sia dei partiti comunisti che del paese del cosiddetto "socialismo reale".

Questi settori intellettuali, sono stati molto spesso ostracizzati e centrifugati dal ceto politico dominante nella sinistra (lo stesso contro cui Contropiano conduce da quindici anni una aperta battaglia politica e culturale), che li ha spinti ai margini o dal di fuori dei circuiti accademici, editoriali e istituzionali conformati dagli anni Ottanta ad un insopportabile politically correct e privati di ogni istanza o ambizione antagonista e di classe. Questi studiosi "post-comunisti", dopo anni di isolamento sia politico che sociale, stanno oggi trovando nuovi spazi nella "zona grigia" maneggiata dalle pubblicazioni e dai circoli post-fascisti (?), approfittando del disorientamento e della disinformazione che vengono distribuiti a piene mani a destra e a manca (complici anche le abiure e le dissociazioni che vengono fatte da personaggi ex comunisti o di sinistra)".

Da parte di "**Comunismo e comunità**" (all'epoca ancora usavano la sigla di '**Comunità e Resistenza**') non hanno perso tempo e al post riciclato hanno risposto "misura con misura", riproponendo la replica d'annata. Anche in questo caso non manca qualche perla, come l'osservazione, tipica di certe tendenze di ultragauche, che sinistra e comunismo sono termini politicamente e logicamente contrapposti, altro che tentativi di nuove sintesi trasversali:

A parte la smania "cromatica" dell'autore, che sembra scrivere un feuilleton d'epoca, quest'uomo non ha capito un beneamato...! Primo, perché non esiste nessuna "ideologia comunitarista", essendo il Comunitarismo una corrente filosofica che vede oggi in Costanzo Preve uno dei suoi migliori interpreti italiani e, soprattutto, perché esso in politica è lo spunto di premessa teorica di un Comunismo delle Comunità che lo dice il nome stesso (Contropiano va aiutata un pochino a comprendere come i lettori intuiranno...) non è certo di "sinistra" ma questo sì... fieramente Comunista.

Guarda caso l'editoriale dell'ultimo numero di Comunità e Resistenza, rivista che si ispira a questo filone di pensiero, è dedicato proprio alla lotta di classe ed ad una sua nuova possibile declinazione, ma deve essere sfuggita agli occhiuti redattori di Contropiano come del resto deve essere loro sfuggito il crollo del Muro di Berlino, quello dell'URSS e la "classe" non è più quella di 30 anni fa... Ma tant'è... non ci meraviglia.

Oltre il riciclaggio polemico, comunque c'è da segnalare anche la nota ufficiale di replica ad Evangelisti del laboratorio comunitarista, che non elude la questione principale:

"Alcune delle persone che partecipano a questo laboratorio anni addietro hanno militato in formazioni dell'estrema destra. I loro nomi e le loro storie politiche personali sono a tutti noti. Nulla

è stato nascosto, e queste persone hanno compiuto un percorso individuale trasparente che le ha condotte a rigettare la loro precedente collocazione tramite una sofferta autocritica (sofferta perché variamente pagata sulla propria pelle, anche a duro prezzo). Ciò per altro non è un fenomeno nuovo nella storia del movimento anticapitalista. Il percorso che ha portato queste persone alla militanza comunista – del tutto controcorrente in un'epoca che vede ricompensati passaggi in senso opposto: dalla sinistra alla destra – è stato oggetto di discussioni non reticenti. Gli altri partecipanti, infatti, sono persone che da sempre sono impegnate nell'area comunista e hanno storie personali e persino familiari che non permetterebbero loro di accettare nessun tipo di compromesso col fascismo o con alcuna delle sue singole espressioni, come il nazionalismo, il razzismo e l'antisemitismo. Elementi rifiutati anche dai più giovani che si sono avvicinati alla riflessione politica in tempi più recenti e non hanno pertanto pedigree di sorta da "esibire".

Che sono esattamente gli argomenti e gli impegni presi sette anni fa, quando ci fu la prima querelle, innescata dalla partecipazione del gruppo umano di fuoriusciti del Fronte nazionale, già arricchito di qualche presenza di compagneria, al Campo antimperialista di Assisi. E con quest'altro ritorno al passato speriamo di poter considerare chiuso il caso.

martedì 27 luglio 2010

Non con Evangelisti ma contro i comunitaristi

Nel post precedente - è una classica variante della legge di Murphy - la decisione di dichiarare chiusa la "campagna" giornalistica sul dossier rossobruni di Evangelisti ha rilanciato il dibattito in maniera significativa. Tra l'altro è intervenuto "Marco" che, in maniera corretta e civile, pur riconoscendo limiti ed errori di Evangelisti ne difende le ragioni di fondo, argomentando come i comunitaristi non siano il "nuovo che avanza" ma abbiano ancora profondi "ingaggi" con la destra radicale. Poiché sono un fautore radicale del confronto decido unilateralmente (non ho modo di contattare "Marco" né ho idea chi sia) di promuovere il suo commento alla dignità di post autonomo per avere la visibilità che merita.

Provo a rispondere, Ugo, alla tua domanda: «È lecito a un dirigente giovanile della destra radicale approdare, al termine di un percorso pubblico e aperto, a posizioni di estrema sinistra che trovano il conforto teorico di un intellettuale rigorosamente marxiano?». Secondo me un "percorso" di tal genere non si può assolutamente escludere in linea di principio ed andrebbe anzi auspicato. La vicenda che tu richiami di "Comunismo e Comunità" (ieri Comunità e Resistenza, l'altro ieri Comunitarismo, prima ancora Rosso è Nero, più una serie di siti e sigle che appaiono e scompaiono senza alcuna spiegazione del perché dei vari trapassi) solleva più di una perplessità politica. Mi interessano adesso non le vicende di un singolo (che poi di un nutrito gruppo proveniente da filoni diversi della fascisteria si tratta) e lascio pure stare contiguità con figure della fascisteria che hanno figurato nel comitato di redazione ben oltre, nel tempo, l'assunzione della definizione di "comunisti comunitaristi".

Ci si proclama fautori del Comunitarismo, senza spiegare in cosa questo consista. Il nulla permane anche dopo la lettura di quell'"Elogio del Comunitarismo" scritto dal nume tutelare del gruppo, Costanzo Preve, che dirà anche cose interessantissime ma sul tema sostanzialmente produce aria fritta. Pensatore, Preve, sicuramente di grande cultura e notevole spessore teorico, ma di cui rimarrà nella storia come una macchia indelebile l'aver svenduto la propria storia teorica e politica per farsi pubblicare dai kameraten i propri saggi, tarati in modo tale da essere ben graditi dai vari editori e dalle rispettive aree (adesione ad idee forza come comunitarismo e eurasiatismo, pur con qualche debole distinguo; critica alla tradizione di sinistra e al marxismo letta 'a destra' come avallo delle proprie istanze 'storiche'). Esistono schiere di pensatori e scrittori emarginati perché "eretici" nella storia della sinistra tradizionale che non per questo sono corsi a scrivere per editori nemmeno

“rosso-bruni”, ma proprio neri (perché cos'altro sono Casa del Veltro e Settimo Sigillo?), che di certo accettano di pubblicare non per mecenatismo ma perseguendo proprie ragioni ed interessi politici.

Più in generale, a prescindere dalle inesattezze dell'articolo di Evangelisti, il dato di fatto incontrovertibile è che, all'interno della galassia eurasiatista, comunitarista e via discorrendo, concorrono o sono presenti questi fattori :

a) co-partecipazione di elementi che non hanno affatto troncato con la tradizione "neofascista" in senso lato (vedi Mutti o i cosiddetti "socialisti nazionali", ecc.),

b) spunti, richiami, istanze il più delle volte cospirativi che ricordano più il fascismo originario che non un'analisi materialistica di ascendenza marxiana o marxista,

c) contiguità culturali di fondo che, con linguaggio apparentemente adeguato ai tempi, ripropongono idee e tesi tipiche della destra radicale (plutocrazia, centri occulti, Europa-nazione, Impero, comunitarismo, gerarchia, ecc.).

Lo stesso "refrain" sul superamento delle categorie di “destra” e “sinistra” è roba vecchia, un mantra litaniato da decenni da settori di destra radicale nel solco della vecchia (infondata) tesi del "fascismo storico al di là della destra e della sinistra" e cercare di far passare certe pattume ideologico d'epoca. Si può discutere sull'evanescenza da un po' della categoria di "sinistra" (non direi però tale per quella ben viva e articolata di "destra"), ma resta il dato di fondo più significativo e sostanziale di una continuità metaculturale che informa l'azione di queste per ora solo frange politiche.

Insomma, io tutto questo cambiare idee, questo "nuovo", questi "strappi radicali", non è che li veda. Vedo affinità e contiguità di idee con il passato e tra diversi gruppi oggi. Leggo ciò che scrivono i vari filoni della (post?)fascisteria e della piagnoneria oltrista che si vuole incompresa e vittima. Non basta definirsi comunista o antifascista. Rispettivamente così ieri si definiva un Freda ("comunista aristocratico") ed oggi un Fini. Qui bisognerebbe entrare innanzitutto sul piano delle idee e secondariamente su tizio e caio. In tal senso, torno a chiedere: cosa c'è di "nuovo"? Le inesattezze qua e là circostanziali di un Evangelisti certo non aiutano a far esplodere ambiguità. Forniscono solo depistaggi.

Marco

venerdì 30 luglio 2010

Implacabile Arianna

Avevamo annunciato la [querela di Arianna Editrice](#) contro Evangelisti per il [dossier rossobruni](#). Ma non immaginavamo che l'azione legale fosse a più ampio raggio. Tant'è che, nella bagarre scatenata tra le diverse frazioni della sinistra radicale interessate, a un certo punto Maurizio Neri, il leader di “Comunismo e comunità”, ha enfatizzato la decisione di Radio città aperta di rimuovere dal suo sito l'articolo contestato come un opportuno passo indietro. Scopriamo ora che non si trattava di un ravvedimento operoso ma dell'effetto di un'ingiunzione dell'avvocato della casa editrice.

Rimozione fatta con un “cappio alla gola” (traduzione del più efficace detto napoletano: cu' 'na fune 'ncanne), visto che lo stesso avvocato, Lorenzo Borré, ha preteso un'ulteriore rettifica, di cui pubblichiamo qualche stralcio

Spettabile Redazione,

letto il comunicato con cui avete dato notizia delle motivazioni che vi hanno “costretto” a rimuovere l'articolo del sig. Valerio Evangelisti, in nome e per conto della Arianna Editrice e in qualità di difensore della stessa, Vi richiedo la pubblicazione della seguente richiesta di rettifica, ai sensi

dell'art. 8 L. 8.2.1948, n. 47.

Distinti saluti

(avv. Lorenzo Borrè)

“In primo luogo dobbiamo far rilevare che l'esercizio di un diritto riconosciuto dalla legge non può essere rappresentato, soprattutto nel caso di specie, come una minaccia, né il ricorso all'Autorità Giudiziaria può rientrare nel novero delle "ritorsioni non meglio definite".

Ciò posto, dobbiamo puntualizzare che la richiesta di rimozione dell'articolo in questione è stata formulata in quanto esso attribuisce alla Arianna Editrice, del tutto gratuitamente, discendenze, collocazioni e convinzioni politiche diffamatorie e non veritiere.

Per quanto riguarda la posizione di Radiocittaperta.it, si osserva che la nostra richiesta non era censoria, ma era volta a tutelare la trasparente immagine pubblica della Arianna Editrice di cui essa risponde senza mimetismi o infingimenti di sorta. Nello specifico l'Arianna Editrice ritiene che sarebbe stato opportuno verificare gli elementi sostenuti dall'autore e/o interpellare prima i soggetti citati nell'improbabile contesto del "complotto" nei confronti dell'identità ideologica e di classe della sinistra italiana. In tal senso, noi non dobbiamo dimostrare nulla a nessuno e proprio per rimanere nel campo della obiettività fattuale, ci limitiamo a indicare ai Vostri lettori la possibilità di farsi una opinione libera, disinteressata e critica dell'attività della nostra editrice per mezzo del sito <http://www.ariannaeditrice.it>, e dei volumi da noi editi e disponibili nelle migliori librerie, confrontandoli quindi con le tesi sostenute nell'articolo sopradetto. (...). In ultima analisi basterebbe l'indispensabile apertura intellettuale e una reale vocazione dialogica per riconoscere la diversità del pensiero altrui, senza travisarlo strumentalmente. Ritenere l'ecologia un ambito metapolitico ove le categorie ideologiche otto/novecentesche - legate alla società industriale - lasciano il passo a nuovi parametri interpretativi della tarda modernità sui temi dei limiti dello sviluppo, della mercificazione globale, della decrescita, dell'antiutilitarismo e della semplicità o sobrietà volontaria, del pluralismo comunitario e del multilateralismo internazionale, pongono la questione cultura/natura oltre ogni fazioso riduzionismo identitario (tribale) ideologico dato. Ridurre tutto questo al fascismo significa ostinarsi a non voler comprendere gli altri da sé".

La redazione della Arianna Editrice

redazione@ariannaeditrice.it www.ariannaeditrice.it